

LETTERE PRIVATE DI ILLUSTRISSIMI

di Noberto Salticchioli

Quasi più nessuno oggi scrive lettere. L'autografia è al collasso, travolta e soppiantata, oltreché dalla macchina per scrivere e dal computer, dal telefono e dal fax. Che camuffano gli umori, istigano ai formalismi, fomentano le reticenze. E, in più, ingessano gli stati d'animo, coltivando convenienze e ipocrisie. Diventa inevitabile, così, tornare col pensiero al passato. Rimpiangendolo, magari. Le troppe rimozioni di oggi, infatti, non possono non «esaltare» valutazioni e rivalutazioni di ieri.

Rivisitando, del resto, gli epistolari dei cosiddetti uomini illustri di una volta, le sorprese non mancano. E numerosi sono i motivi di interesse e di curiosità. Non c'è, come si usa dire, che l'imbarazzo della scelta. Niccolò Machiavelli, per esempio, va giù duro. E manda a dire all'amico ambasciatore Francesco Vettori: «...voi ammalereate, e' non mi pare che voi pigliate spasso alcuno; qui non ci è garzoni, qui non sono femmine: che casa di cazzo è questa?». Esplicito ed immediato. Rassegnata è la risposta dell'amico: «Voi sapete che io mi dilecto un pocho delle femmine, più per parlare che per altro, che pocho altro posso fare».

Giacomo Leopardi invece, aveva messo su un piccolo ma innocuo bidone. Inviava, mutando, ovviamente, data ed intestazione, la stessa lettera a più persone ed a breve distanza di tempo l'una dall'altra. Ne scriveva, in sostanza, una, che poi, dopo qualche settimana, puntualmente replicava. Si vedano le due lettere, rispettivamente del 3 e del 6 novembre 1820, dirette una a Giuseppe Grassi e l'altra a Bartolomeo Borghesi. E quelle all'Angelelli (19 febbraio 1819) ed al Pollastrelli (22 marzo 1819), a Bartolomeo Borghesi (16 febbraio 1819) ed allo Strocchi (12 febbraio 1819).

Alessandro Manzoni ci pensava una vita a scrivere anche un semplice biglietto. Poi, una volta scritto, lo rileggeva decine di volte. Inviatolo, infine, alla posta, lo mandava prontamente a ritirare, ossessionato dal dubbio che



gli fosse sfuggito qualche errore. Alfredo Oriani, invece non adottava trucchi e non ci ripensava. Non rispondeva, infatti, quasi mai a lettere e biglietti.

Cesare Lombroso era titolare di una grafia assolutamente indecifrabile. Al punto che, poco tempo dopo aver scritto un appunto, nemmeno lui riusciva più ad «interpretarlo», se non con grande sforzo.

NAPOLEONE.....



Località Sghinghetta
PORTOFERRAIO (LI)

Tel: (0565)915135

Località Concia di Terra, 63
REAL BAGNO

CERAMICHE PASTORELLI

*Agenzia
Immobiliare*

*Domus
del Geom. Nino Spada*

*Portoferraio
Viale Elba, 3 = Tel. 0565/917.033*